

gione sino all'anno 1777 quando re Vittorio Amedeo III loro assegnava una parte della casa, nella quale avevano loro sede i Preti della Missione, chiamati allora ad occupare il convento dei Gesuiti, soppressi di quei giorni da Papa Clemente XIV.

Quella casa, che è tuttavia la residenza degli arcivescovi, posta accanto all'arsenale, nella via che prese nome di via dell'Arcivescovado, fu subito ristorata dall'architetto Revelli, ma se essa è abbastanza comoda, non presenta cosa alcuna meritevole di speciale osservazione. Dell'attigua cappella parleremo altrove.

Curia arcivescovile (Via dell' Arcivescovado, n° 12).

— A mano manca di chi entra nel palazzo dell'Arcivescovado trovansi gli uffici della Curia ecclesiastica. L'origine di una particolare autorità esercitata in nome proprio del vescovo, mercè di alcune persone a tal uopo da lui destinate, per decidere in certe cause speciali, e relativamente a certe speciali persone, si fa ascendere sino a' tempi delle costituzioni apostoliche dove leggesi: *Ne patiamini ut saeculares magistratus de causis vestris judicent*; e altrove: *ne igitur disceptationes vestras Gentiles cognoscant*. Le potestà civili, come ebbero adottato la religione cristiana, credendo vantaggioso l'esercizio dell'autorità episcopale in certe cause, non che lo vedessero di mal occhio, lo confermarono con apposite leggi. Di questa episcopale giurisdizione venne poi meglio determinata la natura e l'estensione, le si diede forma più regolare per mezzo di decretali, di interpretazioni de' Sommi Pontefici, di deliberazioni di Concilii e segnatamente del Concilio Tridentino. La Curia ecclesiastica pronunciava nelle cause civili dei Laici contro i Chierici, decideva riguardo a delitti relativi alla fede, in questione di bestemmie, nelle cause di sponsali, di divorzio, di validità o nullità di matrimonio, rimettendo poi le parti contendenti all'autorità civile per quanto concerneva gl'interessi materiali. Decideva inoltre la Curia in materia beneficiaria, in quistioni d'immunità ecclesiastica, di precedenza nelle funzioni, conformandosi in queste parti ad alcune modificazioni introdotte